

Stati generali dellâ??educazione e della prevenzione, alla Camera incontro per dare risposta comune al disagio giovanile

Descrizione

default watermark

(Adnkronos) â?? Parlamento, autoritÃ , magistratura, forze dellâ??ordine, sport e Terzo settore si sono ritrovati ieri alla Camera dei Deputati, nella Sala della Regina, per gli Stati generali dellâ??educazione e della prevenzione. Lâ??iniziativa, promossa da Enzo Amich, presidente dellâ??Intergruppo parlamentare per la sostenibilitÃ digitale e la sovranitÃ tecnologica, insieme allâ??Osservatorio Nazionale sul Bullismo e sul Disagio Giovanile e con il supporto organizzativo di Bistoncini Partners, ha la finalitÃ di superare la frammentazione degli interventi e costruire una risposta comune e tempestiva al disagio dei piÃ¹ giovani. I lavori si sono articolati in due panel: il primo dedicato a cyberbullismo, sicurezza digitale e disagio giovanile, il secondo al ruolo educativo dello sport come presidio di rispetto e inclusione. In apertura, Enzo Amich, promotore dellâ??iniziativa, ha legato il tema del bullismo al cambiamento del mondo in cui i ragazzi crescono: â??Oggi bullismo, isolamento e fragilitÃ passano soprattutto dagli spazi digitali, dove nessuno da solo puÃ² arrivare. Per questo abbiamo voluto riunire in questa sala tutti i livelli di responsabilitÃ , dalla scuola allo sport, dalle forze dellâ??ordine alla magistratura. Non basta piÃ¹ intervenire quando il danno Ã¨ fatto: dobbiamo arrivare primaâ?•. Un lavoro di rete che, ha proseguito Amich, trova nellâ??Osservatorio un punto di riferimento: â??Lâ??Osservatorio Nazionale sul Bullismo e sul Disagio Giovanile Ã¨ impegnato ogni giorno nel creare occasioni di confronto e nel costruire una rete tra tutti gli attori che contribuiscono alla prevenzione del bullismo e del disagio giovanile. Sono lieto di sostenere questa realtÃ e mi auguro che la politica sappia fare altrettanto nei prossimi anni, perchÃ© il contrasto al bullismo e al disagio giovanile non ha colori politiciâ?•.

Unâ??esigenza, quella di costruire una risposta comune e tempestiva, che Simonetta Matone, componente della XII Commissione Affari Sociali della Camera dei deputati, ha ripercorso con la propria esperienza nella magistratura minorile: â??Quando mi occupavo dei procedimenti minorili, i casi di bullismo che arrivavano allâ??attenzione del pubblico ministero erano estremamente isolati. Oggi, con i social, Ã¨ diventata una vera e propria emergenza nazionale: episodi di pestaggi vengono filmati e pubblicati online. Gli strumenti per intervenire esistono: i provvedimenti a partire dal decreto Caivano hanno ampliato il ruolo della Procura minorile, anche nei confronti dei minori non imputabili, coinvolgendo genitori e servizi sociali in percorsi progressivi di recupero. Ma la risposta deve essere

immediata, anche sanzionatoria, perchÃ© la punizione ha una valenza rieducativa. La consapevolezza dellâ??impunitÃ costituisce il magma su cui il bullo prospera. Il bullo Ã¨ convinto che non gli accadrÃ nullaâ?•. Il punto di partenza del confronto Ã¨ stato il Rapporto 2026 dellâ??Osservatorio, â??Connessi a tutto. Soli dentro.â??, che racconta una generazione in cui il disagio si fa sempre meno visibile e sempre piÃ¹ profondo. Il 37,79% degli adolescenti Ã¨ stato vittima diretta di prevaricazioni nellâ??ultimo anno, ma il bullismo colpisce sempre meno con la violenza fisica e sempre piÃ¹ con lâ??esclusione. Il 41,27% vive lâ??ansia di â??non essere abbastanzaâ?? e il 30,21% prova spesso vergogna per il proprio corpo. Il 40,90% si sente â??spentoâ?? come condizione quotidiana, il 24,30% pensa regolarmente che gli altri starebbero meglio senza di lui e il 19% ha avuto pensieri autolesivi o di rinuncia alla vita. A questo si aggiunge la fatica di trovare ascolto: il 47,47% trova difficile chiedere aiuto e il 42,96% sente genitori, docenti e allenatori lontani dal proprio mondo.

â??Il problema non Ã¨ solo il disagio giovanile, ma il disagio non raccontato -, ha spiegato Luca Massaccesi, presidente dellâ??Osservatorio Nazionale sul Bullismo e sul Disagio Giovanile â?? Rispetto allo scorso anno il malessere nasce meno dal bullismo esplicito e piÃ¹ da una fragilitÃ emotiva che i ragazzi vivono in silenzio. Il gruppo che piÃ¹ ci preoccupa Ã¨ quello degli â??affaticati silenziosiâ??: circa quattro su dieci, studiano, sorridono, rispondono, ma dentro nascondono ansia e vuoto. CiÃ² che oggi non si vede rischia di diventare lâ??emergenza clinica di domani. Per raggiungerli dobbiamo partire dai luoghi in cui i ragazzi stanno bene, e lo sport Ã¨ uno di questi: non Ã¨ unâ??attivitÃ accessoria, Ã¨ un presidio di salute psicologica e va riconosciuto come tale. Con la Maratona del Rispetto abbiamo attraversato lâ??Italia per ascoltarli, e oggi portiamo la loro voce in Parlamento, perchÃ© il silenzio non diventi un sintomoâ?•. Gran parte di quel silenzio si consuma online. Il 52,35% dei ragazzi ammette che i social condizionano direttamente i propri pensieri e comportamenti, il 43,90% controlla lo smartphone in modo compulsivo, il 35,64% incontra spesso contenuti violenti o traumatici e il 30,96% sente che lâ??intelligenza artificiale lo capisce meglio delle persone reali. Ã? il tema su cui si Ã¨ soffermato Marco Ludovico, direttore della Comunicazione e Rapporti Istituzionali dellâ??Agenzia per la cybersicurezza nazionale: â??La sicurezza digitale Ã¨ prima di tutto una questione culturale. Non si tratta di vietare il digitale ai ragazzi, ma di insegnare loro a usarlo e a riconoscerne i rischi, insieme alle famiglie e alla scuola. La consapevolezza Ã¨ la prima forma di protezioneâ?•. Il rapporto indica perÃ² anche dove si trovano le risorse su cui costruire. Il 71,48% dei ragazzi riconosce almeno una figura guida positiva nella propria vita, il 68,67% aiuta attivamente un amico in difficoltÃ e il 63,97% trova nello sport e nelle attivitÃ artistiche fiducia, equilibrio e senso di appartenenza.

default watermark

Sulla responsabilitÃ delle piattaforme si Ã¨ concentrato il Stefano Epifani, direttore del Comitato scientifico dellâ??Intergruppo parlamentare per la sostenibilitÃ digitale e la sovranitÃ tecnologica: â??Le piattaforme non si limitano a ospitare contenuti: attraverso i loro algoritmi decidono quali comportamenti premiare. E quando il criterio Ã¨ massimizzare le interazioni, a essere premiati sono spesso indignazione, ostilitÃ e conflitto. Non basta contrastare lâ??odio online se poi i sistemi di raccomandazione continuano ad amplificare i contenuti divisivi: lâ??attenzione degli utenti Ã¨ una risorsa economica e lâ??engagement alimenta il modello di business di molte piattaforme. Il Parlamento europeo, con la risoluzione del 26 novembre 2025, ha chiesto di vietare per i minori i sistemi di raccomandazione basati sullâ??engagement e le pratiche piÃ¹ dannose che creano dipendenza. Nel settembre 2026 la Commissione ha presentato lâ??Eu Kids Act, che interviene proprio su questi meccanismi. Ora la questione Ã¨ trasformare quelle proposte in obblighi concreti e garantirne

lâ??effettiva applicazioneâ?•.

Sul versante della prevenzione, Ivano Gabrielli, direttore del Servizio Polizia Postale e per la Sicurezza Cibernetica, ha richiamato le attivitÃ di sensibilizzazione rivolte ai giovani e la necessitÃ di sostenere le famiglie nellâ??accompagnamento digitale: â??Da tempo abbiamo deciso che la prevenzione non passa soltanto attraverso il monitoraggio di ciÃ² che avviene in rete, ma anche attraverso lâ??informazione. Ogni anno incontriamo quasi mezzo milione di studenti e, a fronte dei recenti episodi di violenza nelle scuole, in appena due settimane ne abbiamo incontrati quasi 100.000. Parlare ai ragazzi, sensibilizzarli e costruire con loro un modo corretto di approcciare le nuove tecnologie Ã¨ essenziale. Ma câ??Ã¨ bisogno anche di regole piÃ¹ chiare e semplici, che aiutino i genitori a esercitare un ruolo di controllo e accompagnamento. Le famiglie spesso non hanno le competenze per comprendere quanto la dimensione virtuale sia diventata importante nella vita dei figli. Su questo bisogna lavorare, attraverso un patto che coinvolga lâ??intera societÃ â?•.

Infine, allo sport Ã¨ dedicato anche â??Oltre la medagliaâ??, il documentario realizzato dallâ??Osservatorio Nazionale sul Bullismo e sul Disagio Giovanile in collaborazione con Unicef Italia e presentato durante lâ??evento. Il film dÃ voce ai campioni olimpici per parlare ai giovani: racconta il rispetto attraverso le storie di grandi sportivi italiani, fatte di cadute, fragilitÃ e ripartenze, e mostra come dietro ogni medaglia ci siano la fatica, la paura di sbagliare e il bisogno di qualcuno che sappia ascoltare. Con testimonianze autentiche e riflessioni condivise, il documentario si rivolge a ragazzi, famiglie e scuole, e ricorda lâ??importanza dellâ??ascolto, dellâ??inclusione e della responsabilitÃ educativa.

default watermark

â??

cronaca

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione
Novembre 3, 2026
Autore
redazione